

Fino a ottomila euro e più

Tasse, libri, affitti, trasporti: i conti salati dell'università «Per pagare lavoro di notte»

Tasse, libri, affitti e trasporti fanno dell'università un investimento per pochi. La spesa più consistente è quella dei contributi per i corsi. Che siano lauree triennali, magistrali o a ciclo unico, che sia statale, privato o online l'ateneo, nella Capitale si paga dai 156 euro di Roma Tre, per condizioni di estremo disagio, agli 8.255 euro di Tor Vergata per fuoricorso recidivi. Cifre rateizzabili e modulabili in base al proprio indicatore Isee.

Se altre regioni hanno reso progressiva anche la tassa regionale, nel Lazio la quota è per tutti 140 euro, a cui va aggiunta una marca da bollo di 16 euro. «Pago io stessa le tasse universitarie, ma vivendo ancora con i miei genitori, lo sforzo è maggiore – racconta Laura Di Giuseppe, 28 anni, studentessa di Scienze politiche alla Sapienza –. Lavoro nei negozi svolgendo inventari in orari notturni, con evidenti ripercussioni sul mio rendi-



Diritto allo studio Due studenti davanti all'ingresso della Sapienza

mento». «Noi paghiamo 2.250 euro l'anno, indipendentemente dal reddito familiare, perché l'istituto è privato – spiega Iaria Bassolino, 23 anni, studentessa della facoltà di Psicologia della Pontificia università salesiana –. A queste spese si aggiungono i libri: per un solo corso alla triennale sono arrivata a spendere anche 150 euro». Non è un caso che in tutte le

università si siano sviluppati mercati ufficiosi di fotocopie. L'articolo 2 della legge 248 del 2000 e le successive modifiche consentono di riprodurre solo il 15% delle pagine. Tuttavia, accanto a sanzioni che vanno da 51 a 2.065 euro, non sono stati pensati sistemi di controllo. «Quello dei libri è un tema poco discusso – osserva Riccardo Bernabei, 22 anni, studente di Storia alla

Sapienza e membro dell'assemblea di facoltà di Lettere e filosofia –. Un altro problema sono le borse di studio e le agevolazioni. Ci sono, ma molti studenti non lo sanno. È un problema di comunicazione che dovrebbe essere affrontato sin dal liceo».

A gestire le opportunità offerte dalla Regione Lazio è l'Ente per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza (Disco). Studenti meritevoli e con difficoltà economiche e personali possono richiedere aiuti soprattutto per gli alloggi, che sul mercato privato costano in media 500 euro. Non solo. Fino a 26 anni per un abbonamento Atac annuale la spesa è tra i 130 e i 150 euro, invece di 245,30. Discorso diverso per i pendolari extraurbani, che arrivano in facoltà con treni e autobus. La regione è divisa in zone di pagamento e Roma, per le sue dimensioni, ne vale due. Chi abita appena all'esterno del Gra è costretto a pagarne una terza. A uno studente lavoratore fuori corso che abita, ad esempio, a Ciampino o Pomezia, l'abbonamento mensile costa 59,50 euro e quello annuale 404. Sempre meglio che spendere 7 euro al giorno in biglietti, ma a ridosso della scadenza delle tasse è una voce in più a cui far fronte.

Mirko Giustini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spendiamo 2.250 euro l'anno, indipendente dal reddito, perché l'istituto è privato

Iaria Bassolino

Un problema sono le borse di studio e le agevolazioni: molti studenti non sanno che ci sono

Riccardo Bernabei